

Orario SS. Messe

Sabato prefestiva
• ore 18.00
Madonna di Loreto

Domenica e Festivi
• ore 8.00 in Parrocchia
• ore 9.00
Madonna di Loreto
• ore 10.30 S. Andrea
• ore 11.00 in Parrocchia

Feriali
• Lun., Mer., Ven.
ore 8.30
in Parrocchia
• Mart. ore 18.30
Madonna di Loreto
• Giov. ore 17.30
S. Andrea

NOVITÀ

Per chi lavora, per le coppie, le famiglie sarà celebrata la S. Messa alle ore 21.00

nei giorni:
Giovedì 23/10
Giovedì 6/11
Giovedì 20/11
Giovedì 4/12

Orario Ufficio Parrocchiale

Via Millelire 51
Lunedì - Mercoledì
Venerdì
dalle ore 9.00 alle 10.30
Martedì - Giovedì
dalle 18.00 alle 19.30

**Incontri Formazione
ADULTI
CAMMINARE
SULLA PAROLA**
h. 21, Via Millelire 51
Giovedì 30/10
Giovedì 13/11
Giovedì 27/11
Giovedì 11/12

Lettera del parroco

Il cammino da intraprendere

Cari amici, le ferie sono un ricordo lontano, le attività in tutti i campi (lavoro, scuola) sono state riprese e sono in pieno fermento. Alla fine di settembre scorso, nella giornata comunitaria parrocchiale a Gonzole, ci siamo lasciati guidare, nella riflessione, dall'esperienza che le varie tribù di Israele fecero in Sichem ed iniziarono ad essere un unico popolo, riconoscendosi adoratori di un unico Dio, accettandone le condizioni e proposte. Come allora il popolo di Israele, anche noi ora siamo in cammino per essere popolo di Dio, per essere comunità cristiana. Un cammino iniziato negli anni della nostra fanciullezza e portato avanti a volte con entusiasmo, a volte con stanchezza, a volte con la sensazione dell'inutilità, del non senso di quello che si sta facendo. Un cammino che ogni anno ci chiama a verificare quello che "bolle in pentola" per non cadere nella trappola di fare dei gesti cristiani, di partecipare a dei riti cristiani e non accorgerci di avere un cuore pagano. Anche quest'anno, quindi, ci si è posti la domanda: "Come

stiamo, cosa possiamo fare perché il nostro cammino insieme manifesti la nostra fede in Gesù al punto di essere di "scandalo", cioè di provocare una reazione, una riflessione in noi e in chi vive con noi ma non la "pensa" come noi? Credo sia necessario, ancora una volta, cercare e provare "cammini" che ci permettano, ci aiutino a "diventare cristiani", ad avere una mentalità di fede e cioè a pensare, a vivere ed amare come Gesù, oggi e nella nostra realtà quotidiana. Provare cammini che aiutino a vivere la responsabilità e la fedeltà all'impegno battesimale nella partecipazione attiva alla vita ed alla crescita della comunità. L'esperienza dei due discepoli di Emmaus ci aiuta a capire quali sono le "linee" da privilegiare: i fatti della nostra vita provocano domande a cui, a volte, non sappiamo rispondere con verità e serietà. Nel cammino verso Emmaus è Gesù che spiega, che istruisce; il nostro cuore umano ha bisogno di sentire, di provare emozioni profonde che segnano in positivo la nostra vita e ci portano a decisioni serie, a con-



versioni verificabili; i discepoli di Emmaus "sentirono" nel dialogo sincero, a cuore aperto, ovvero nella preghiera, con Gesù la sua presenza e non ebbero più paura ad annunciare l'esperienza fatta. Da questa breve riflessione emergono le linee di sempre e cioè "lasciarsi istruire" da Gesù, dalla sua parola e migliorare la nostra capacità di dialogare con Lui. Concretamente, significa continuare a camminare verso la comunità, a privilegiare da un lato le

proposte di formazione del giovedì e del martedì, delle domeniche vissute insieme "fuori", dall'altro i momenti di preghiera come la Messa domenicale, la Messa del giovedì sera ogni quindici giorni, le veglie di preghiera scagliate durante l'anno, l'adorazione del venerdì pomeriggio, ecc... Mi pare di sentire già l'osservazione emersa più volte: "È tutto bello, interessante, ma come faccio a partecipare a tutto questo con quello che devo già fare a casa, al lavoro,

ai figli .. non ho più tempo ... e se ne trovo un po', mi sento stanco, stanca .. ho bisogno di riposare ... È anche vero. E allora? Credo che sia anche questione di scelte, piccole, se vogliamo, ma pur sempre scelte in una certa direzione, cristiana appunto. In tutto questo non si è parlato dei Sacramenti e della loro preparazione. È vero, ne parleremo una prossima volta. Ciao e buona giornata a tutti voi.

Don Bartolo

Che estate... ragazzi!

E sì, è stata proprio una bella estate, ricca di esperienze emozionanti e coinvolgenti vissute, nei mesi di giugno e luglio, da bambini e ragazzi dai 6 ai 25 anni. Tutto nasce dal progetto "L'ORATORIO" che alcuni giovani della parrocchia San Remigio stanno portando avanti con costanza e coraggio e che ha come obiettivo quello di ricreare un tessuto giovanile che sappia essere protagonista nella crescita della comunità; ragazzi che hanno deciso di spendere il loro tempo per crescere e maturare come uomini e donne nella fede. L'estate, dicevamo, è cominciata con "L'estate ragazzi", che è stata preparata e condotta da circa 20 animatori e che ha coinvolto più di 100 ragazzi delle elementari e delle medie. Momenti di

gioco, di creatività, di canto, di ballo, di riflessione, hanno animato le ultime tre settimane di giugno, sfruttando gli spazi dell'oratorio e seguendo la storia di un "Salice Ridente" che ha cercato di far capire quali sono le gioie e le fatiche del crescere. A detta di tutti è stata una esperienza molto arricchente, che ha sicuramente posto le basi per ricostruire l'oratorio: un luogo che, per bello che sia, se è vuoto non ha senso di esistere. L'estate è continuata con i "campi", una settimana di vita comunitaria, lontani da tutto e tutti, per stare insieme, giocando e riflettendo, lavando i piatti e camminando verso le vette più alte... che bello!!! Sono andati a Fraisse i più piccoli di V elementare e I media, mentre, per i ragazzi dalla II media in su



(fino a Don Silvano), il luogo prescelto è stato Pian della Regina, un posto meraviglioso proprio sotto il Monviso. Il tema affrontato è stato comune: rendersi conto di essere delle persone che, se vogliono vivere pienamente la vita devono crescere e maturare dal punto di vista del fisico, della ragione, delle emozioni e della spiritualità. Un obiettivo grande che abbiamo deciso sarà

la base su cui costruire i momenti di formazione durante l'anno che sta per cominciare. E adesso che fare...? C'è un oratorio da inventare, da costruire!!! Ma come, e perché? Le idee non mancano, le persone neppure, ma credo che questo non basti. Per funzionare l'oratorio deve diventare il luogo dei valori, dove si va non solo perché si è preso un impegno, ma perché lo si con-

sidera come qualcosa di nostro, una ricchezza da far fruttare. Lo ricordo a me e lo dico a tutti: "Dovremmo essere come un ruscello di acqua fresca, tutti sanno che è lì, e tutti possono andarvi a bere..." Vi aspettiamo!! Subito: c'è la festa di San Remigio, il primo momento in cui l'Oratorio comincerà la sua nuova avventura.

Diego

Non solo una festa dedicata al Santo Patrono

La festa di San Remigio

La festa di San Remigio si ripete ogni anno, in qualche modo scandisce la ripresa a pieno ritmo delle attività legate alla comunità e alla Parrocchia, si propongono iniziative, momenti di incontro, feste... Ma qual è il senso di tutto questo per una comunità cristiana? Non è sufficiente dirci che è bello fare festa e stare insieme, ritrovarsi e in allegria riconoscerci amici. Non è neppure sufficiente dire che è la festa del quartiere perché ci sono mille occasioni per fare festa durante l'anno e la data della festa di S. Remigio potrebbe essere una tra le tante. Si tratta allora di scoprire la motivazione per cui una comunità cristiana ricorda il Santo Patrono. Prima cosa bisognerebbe sapere chi sono i santi... gente speciale? Certamente persone che

per tutta la vita hanno cercato nella fatica di ogni giorno di vivere la loro fede. I santi non fanno miracoli! I miracoli li compie Dio stesso, il miracolo vero è quando un uomo, un povero uomo come noi riesce a fare la volontà di Dio e questo è quello che i santi hanno cercato di fare. Festeggiare il S. Patrono è ricordare questa grande possibilità che è data ad ognuno di noi, spendere la vita per vivere la propria fede nel quotidiano, nell'ordinario della famiglia, del lavoro, degli amici e in tutte le occasioni che si presentano. Vivere da cristiani mettendo cioè sempre davanti a noi la proposta che Cristo ci ha fatto, ricordando al nostro cuore la sua parola, le sue scelte, la sua Pasqua. Poi ricordiamo un Santo che è in Dio, che vive già la pienezza della vita

e questo ci richiama al nostro destino ultimo, vivere in Dio! Ricordare che la nostra vita è per l'eternità per la gioia senza fine, per la bellezza e l'armonia, per la libertà e la pace. I santi ci ricordano questa grande verità che troppo spesso dimentichiamo presi dal vortice della vita e dagli affanni di ogni giorno. Facciamo festa perché il destino dei santi è il nostro destino e questo non riguarda il futuro ma il presente: la mia vita ha un'altra prospettiva e un altro stile se so distinguere tra le cose importanti e quelle meno importanti. Se Dio è il fine ultimo del mio esistere, se la mia vita è nelle sue mani, non posso che dare a Lui il posto che gli spetta. La gioia della festa è proprio legata a questa prospettiva di gioia senza fine, al paradiso! Ricordare il S. Patrono è an-

cora lodare e ringraziare per il dono della fede. La fede non è un parafulmine che ci salva dalle fatiche della vita, che ci fa superare le nostre contraddizioni e povertà, non è neppure un'etichetta che ci rende diversi dagli altri, avere la fede è essere consapevoli di essere figli di Dio, il Santo è colui che vive da figlio e questo perché Dio in Cristo ci ha reso figli. Siamo figli di Dio, abbiamo un Padre che non si dimentica di noi, anche per noi il destino è la santità e questo per un dono che Dio ci ha fatto e non per un merito che ci siamo conquistati. Allora questa è l'occasione per ringraziare e lodare, per fare festa. Di San Remigio non abbiamo molte notizie, ma certamente è stato un uomo che nel suo tempo, nelle sue contraddizioni, ha vissuto queste verità: ha

La nostra Comunità
Sono stati accolti dalla comunità parrocchiale col Battesimo:
Clizia SERRA, Marco Vincenzo BIANCO, Andra Domenico BERNARDI, Alessia Micaela MAZZITELLI, Destini Omoregbe IKUV BOGIE, Eleonora PROFETA, Chiara DI BELLA, Sara RIGHINI, Cinzia CHESSA, Alessio NOCERA, Atonia GIANNONE, Gloria CECCONELLO.

La nostra comunità ha pregato per i nostri parrocchiani defunti
Benito MAGNO, Rosario Mauro BARRANCO, Rosa NEBBIA, Eugenia PEROTTI, Alessandro COLLURA, Mattea MASSENI, Agatino SPINELLA, Vito ARPONE, Pietro DIGLIO, Mario SAVELLI, Matilde BERTONI, Alcide CHINELLATO, Leonardo FICCO, Paolo ROSSI, Vito MANNARI, Guido CATTADORI, Maria EMANUEL, Alessandro MOLLO, Giuseppina MUSUMARRA, Maria Rosaria SILVESTRE, Virginia COLOMBO, Rita BELLOTTI, Michele FIORENZA, Fiorentina BOLDI, Elisabetta WILKEMY, Donato CASTANO, Ernesto BRUNO, Irma GHO.

messo Dio al primo posto nella vita, ha vissuto nella prospettiva dell'eternità, ha lodato e ringraziato Dio per il dono della fede che gli ha fatto scoprire di essere figlio.
Silvio

Notizie da Jangany

Nel mese di Giugno P. Tonino Cogoni, missionario Vincenziano che per anni ha lavorato nella nostra comunità, è passato a incontrare amici e conoscenti. Appena tornato in Madagascar ci ha scritto questa lettera che pubblichiamo volentieri. "Carissimi, mi avevate chiesto di scrivervi qualcosa sulla situazione del Madagascar e sul lavoro della mia missione. Ecco alcuni appunti. In questi ultimi mesi la situazione politica è migliorata: è stato cacciato, con mezzi non violenti, il vecchio dittatore Didier Ratsiraka, che in 25 anni di potere aveva portato la popolazione alla fame e reso il Madagascar al livello dei paesi più poveri del mondo. Costui era abituato a manipolare le elezioni come voleva. Nelle recenti e ultime elezioni del 2001 però, la popolazione, sostenuta dalla chiesa cristiana (cattolici, anglicani, luterani e calvinisti) ha osato denunciare i brogli elettorali ed è passata a scioperi, alla disobbedienza civile. Il vecchio dittatore è stato costretto a fuggire presso la nazione che l'aveva sempre sostenuto e protetto: la Francia. Dal 2002, il Madagascar è governato da Marc Ravalomanana, nuovo presidente eletto dalla popolazione. È un cristiano impegnato, è animato da buoni propositi ed ha coraggio. Il suo dialogo franco e costruttivo con i cristiani (85% della popolazione) e la sua capacità organizzativa fanno ben sperare. Avrò da combattere a lungo contro la corruzione dei funzionari dello stato abituati al sistema del vecchio dittatore. La popolazione ha sempre

vissuto a livelli di sussistenza, ma dopo questa ultima lotta civile, si trova alla fame. Non è più sufficiente il riso e quindi si è costretti a calmare lo stomaco con la manioca e altre radici, ma i bambini piangono perché non riescono a digerire questo cibo legnoso. La media della vita non supera i 37 anni, la mortalità infantile è superiore al 60%. La mia missione si trova a Jangany, nel centro sud del Madagascar, proprio sul tropico del capricorno. È al centro di una savana sperduta dove abita la popolazione più primitiva dell'isola, i "Bara", famosi come briganti (malato). L'analfabetismo è quasi totale. Ho iniziato questa missione nel 1996, anno centenario del 2° arrivo dei missionari di S. Vincenzo in terra Malgascia. La mia tenda è piantata in questa zona selvaggia. La cittadina più vicina si trova a 100 Km (Ihosy), non ci sono strade. Vado in giro con un piccola Suzuki di seconda mano. Quando non è guasta, la mia macchinina riesce ad arrampicarsi per le radure più impervie: dove passa la carriola passa anche lei; quando neppure la carriola passa allora la Suzuki si infila e crea la strada; se affonda nel fango bastano 3 uomini per sollevarla e farla ripartire. Così pian piano, riesco a visitare i circa 200 insediamenti umani sparsi in un altopiano vasto come la provincia di Torino. Mi propongo di portare il vangelo e la promozione umana. In 6 anni, con l'aiuto di Dio, siamo riusciti a costruire 18 aule scolastiche e far studiare 700 bambini. Bisognerebbe costruire altre

20 aule per dare la possibilità di studiare a tutti i 3000 bambini del territorio: Un'aula scolastica comporta una spesa di 1500 Euro. È stato l'aiuto degli amici italiani, il vostro aiuto, che ci ha permesso di lavorare. Questa zona di briganti potrebbe passare dall'analfabetismo all'alfabetizzazione totale e costituire un modello trainante per una vasta area del sud. Oltre alle materie strettamente scolastiche insegnamo ai bambini la cura del rimboschimento e dell'agricoltura. Abbiamo introdotto l'uso dell'aratro e incoraggiamo la coltivazione del mais, del grano, della patata, per ottenere un'alimentazione più sostanziosa del semplice riso bollito. Stiamo avviando l'allevamento della pecora, per avere la carne, il latte e la lana. Nel campo della sanità, sono molte le malattie e poche le medicine. C'è la malaria, la bilargiosi, l'ameba, la tenia e vermi e parassiti di ogni genere; la dissenteria per l'acqua infetta, la polmonite per il vestiario insufficiente, la tubercolosi, la lebbra... Abbiamo scavato pozzi per l'acqua potabile e costruito un piccolo ambulatorio con il reparto maternità e quello per le cure generali e per le situazioni più urgenti. Soccorriamo la gente con le medicine che di tanto in tanto ci arrivano dall'Italia. Da quando sono arrivati i missionari e la suore, questa popolazione ha iniziato a sperare ed avere fiducia. La provvidenza sa fare grandi cose servendosi di pochissimi mezzi e cuori ardenti. Saluto tutti portandovi nel cuore.

P. Tonino



Bilancio Parrocchiale 2002

Pubblichiamo volentieri una breve sintesi del bilancio parrocchiale 2002 per informare e far prendere coscienza alla nostra comunità della situazione finanziaria. La gestione economica della parrocchia è affidata ad un ristretto gruppo di laici e la stesura del bilancio avviene in modo dettagliato secondo le indicazioni fornite dalla curia. Se le strutture e le attività parrocchiali sono davvero "della comunità" allora è importante sostenere e conoscere l'aspetto finanziario. Copia dettagliata del bilancio con tutte le voci di spesa viene inviato annualmente alla Curia Arcivescovile.

ENTRATE		USCITE	
Offerte	45.034,44	Spese sacerdoti e casa parrocchiale	23.449,25
Raccolta buste mensili	13.994,87	Riscaldamento	24.779,03
Offerte finalizzate ai lebbrosi, alle missioni	3.538,38	Manutenzioni	34.560,71
Rimborsi e contributi da Enti vari	35.003,65	Tasse e assicurazioni	1.927,09
Contribuzioni da attività varie	7.075,75	Materiale di cancelleria, liturgico e di ufficio	1.836,27
		Contribuzione attività Diocesane	4.695,23
		Giornale Mirafiori Sud	4.131,58
		Attività parrocchiali	7.395,00
		Affitto locali via f.lli Garrone scala 26	1.897,67
Totale entrate	104.647,09	Totale uscite	104.671,83